

Un povero giovane di un paese, dove io risiedo, respirò i gas asfissianti sul San Marco e, dopo un combattimento corpo a corpo, rimase superstita fra 42 soldati della Compagnia, tutta distrutta. In seguito fu sottoposto ad una penosa *via crucis* da ospedale in ospedale, venne mandato in licenza di convalescenza in tristi condizioni, con congestione generale, e sofferente di febbre fu costretto a raggiungere il Corpo, che lo inviò in Francia. Quei sanitari, più ragionevoli e più umani, meravigliati come un soldato in quelle condizioni si tenesse in servizio lo proposero per la riforma e quindi, tornato in Italia, fu giuocoforza rimandarlo a casa, dove la famiglia, costituita da poveri operai, si dispendiò per curarlo, richiese invano, a mio mezzo, le diagnosi dei medici militari, per fare una più appropriata cura e lo sottoposero a visite mediche, (sottostando a gravi sacrifici) di specialisti e primari, i quali dichiararono che il povero militare non avrebbe mai riacquistato la primitiva salute.

Un altro soldato che trovavasi a Torino, aveva le mani ammalate di geloni; furono inutili le sue rispettose proteste; un caporale, od un sergente che sia stato, gli ordinò di andare all'aperto e segare legna da ardere.

Questa imprudenza gli apportò il congelamento della mano destra, per cui inabilità al lavoro.

Anche per questo ancora si discute se il male sopravvenutogli, sia stato contratto a causa della guerra. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Casolini, tenga conto delle condizioni della Camera.

CASOLINI. Ho finito onorevole Presidente. Si tratta di ingiustizie alle quali bisognerà provvedere e presto, per calmare le giuste preoccupazioni e l'ansietà delle popolazioni, e per dimostrar loro che vi è un Governo che provvede ai loro bisogni.

Signori del Governo! Noi fronteggeremo le nuove difficoltà con animo di italiani, provvederemo ad una più abbondante produzione, ma a voi incombe un compito al quale dovete assolvere senza titubanze e nell'interesse del popolo, che ha bene il diritto di non vedere i suoi sacrifici frustrati dall'avidità dei pescicani in veste umana, speculanti sulle sue miserie.

Colpite inesorabilmente, ed avrete il plauso di tutti, altrimenti i vostri discorsi rimarranno ben vuota retorica!

Onorevoli colleghi! Ho finito, e chiedo venia se ho abusato della vostra benevolenza.

La Calabria non mosse lamento se finora fu trascurata, se veramente essa ha finora rappresentato la cenerentola d'Italia, se dal Governo, ove pure vi furono tre ministri ed un sottosegretario di Stato calabresi, nessuno, o, forse, solo qualcuno, fu chiamato nelle mastodontiche commissioni del dopoguerra e mentre, mai come in questo turbolento periodo, sarebbe stato necessario prendere parte attiva e continua al colossale movimento, che investe tutti gli elementi dello sviluppo economico, sociale e politico del Paese.

Il non avere potuto prendere parte a codesto movimento potrà portare conseguenze funeste ed incalcolabile danno alla Calabria ed alle stesse classi dirigenti, rimaste inerti ed indifferenti, quando occorreva agire con energia e forte volontà, con l'unione che fa la forza.

Io intendo soltanto dire a questo Governo, o ad altri che fatalmente si succederanno su quel banco, tralasciando di fare la solita evocazione patriottica, di cui, ormai, son pieni gli atti della Camera: Fate il vostro dovere così come lo fece la Calabria, largamente contribuendo con ogni sacrificio al raggiungimento delle maggiori fortune della Patria! (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Salomone:

« La Camera, nella fiducia che la politica del Governo, nelle sue diverse applicazioni, risponderà alle attuali imperiose esigenze del Paese, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Salomone ha facoltà di svolgerlo.

SALOMONE. Nello svolgimento del mio ordine del giorno io sarò brevissimo, comprendendo che ormai la Camera non vuole che sia prolungata l'attuale discussione.

Il presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni, il ministro del tesoro, ed il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti nei loro discorsi, con rude franchezza, direi quasi con meditato proposito, tennero a far rilevare tutte le difficoltà che il Paese deve affrontare nell'attuale momento, difficoltà derivanti, come legittima